



Conbien que j'aie demoré

(RS 421)

Autore:	Vidame de Chartres
Versione:	Italiano
Direzione scientifica:	Linda Paterson
Edizione del testo:	Luca Barbieri
Traduzione italiana:	Linda Paterson
Digitalizzazione:	Steve Ranford/Mike Paterson

Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 2015

Edizione digitale:

<https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/421>

Vidame de Chartres

I

Conbien que j'aie demoré
fors de ma douce contree
4 et maint grant ennui enduré
en terre maleüree,
por ce n'ai je pas oublié
le douz mal qui si m'agree,
8 dont ja ne qier avoir santé
tant ai la dolor amee.

II

Touz tens ai en dolor esté
et mainte lerne plore;
12 li plus beau jor ou an d'esté
me senble pluie ou gelee,
quant el païs que je plus hé
m'estuet fere demoree:
16 ja n'avrai joie en mon aé
s'en France ne m'est donee.

III

Si me dont Dex joie et santé,
la plus bele qui soit nee
20 me conforte de sa biauté
qui si m'est el cuer entree;
et se je muir en cest pensé(r),
bien cuit m'ame avoir sauvee;
24 car m'eüst or son lieu presté,
Dex, cil qui l'a espousee!

IV

He las, trop sui maleürez
se cele n'ot ma proiere
28 a qui je me sui si donez,
que ne m'en puis traire ariere;
trop longuement me sui celez
por cele gent malparliere
32 qui ja les cuers n'avront lassez
de dire mal en deriere.

I

Per quanto abbia soggiornato fuori dal mio dolce paese e sopportato molte grandi tribolazioni in una terra sventurata [maledetta?], per questo non ho dimenticato il dolce male che tanto mi piace, dal quale non voglio guarire tanto (ne) ho amato il dolore.

II

Sono sempre stato in pena e ho pianto molte lacrime; il più bel giorno d'estate mi sembrava pioggia o gelo, dal momento che mi toccava soggiornare nel paese che odio di più: non avrò mai gioia in vita mia se non mi viene data in Francia.

III

Perciò Dio mi dia gioia e sollievo, e la più bella creatura del mondo mi conforti con la sua bellezza che mi è a tal punto entrata nel cuore; e se muoio con questo pensiero, credo proprio che la mia anima sarà salva; Dio, se solo colui che l'ha sposata volesse cedermi il suo posto!

IV

Ahimè, sono troppo infelice se colei alla quale mi sono votato, al punto che non posso più tirarmi indietro, non ascolta la mia preghiera; mi sono nascosto troppo a lungo a causa di quella gente maldicente che non avrà mai il cuore stanco di parlare alle spalle.

V

He, douce riens, ne m'ocïez,
ne soiés crüex ne fiere
36 vers moi qui plus vos aim qu'assez
d'amor loial droituriere;
et se vos por tant m'ocïez,
las, trop acheterai chiere
40 l'amor dont tant serai grevez;
mes or m'est douce et legiere.

V

Ah, dolce creatura, non uccidetemi, e non siate
crucele né altera verso di me che vi amo più che
mai d'amore leale e sincero; e se voi tuttavia mi
uccidete, ahimè, pagherò troppo caro l'amore che a
tal punto mi opprimerà; ma ora mi è dolce e
leggero.

Note

Le due canzoni del Vidame de Chartres RS 421 e RS 502 formano insieme alla RS 1204 attribuita a Raoul de Soissons, alla RS 1575 di Gautier de Dargies e all'anonima RS 227b un gruppo di testi sul tema della lontananza dalla dama amata, per cui si veda la nota introduttiva a RS 1204. I motivi trattati sono espressi con formule spesso molto simili nei testi, offrendo un'impressione di omogeneità e di imitazione reciproca, e alcuni di essi si trovano anche nella terza e quarta strofa della canzone RS 1154 di Raoul de Soissons. Si è già detto che all'interno di questo gruppo solo i testi di Raoul de Soissons contengono riferimenti espliciti alle crociate (ma per la RS 227b si veda la lezione *Romenie* ricostruita al v. 5); negli altri casi i riferimenti alla lontananza restano generici e non si può parlare di vere e proprie canzoni di crociata. Si sa in ogni caso che il Vidame de Chartres ha partecipato alla quarta crociata, mentre non esistono prove storiche, se si prescinde dai vaghi accenni che si trovano nelle sue canzoni, della partecipazione di Gautier de Dargies alla terza crociata di Filippo Augusto. Le canzoni del Vidame de Chartres condividono con quelle attribuite a Raoul de Soissons la collocazione al passato dell'esperienza della crociata, ma se in queste ultime le sofferenze e le fatiche del soggiorno oltremare servono da paragone alle sofferenze amorose del presente, per il Vidame de Chartres la lontananza dalla dama non fa che esacerbare l'essenzialità e la centralità del legame amoroso. Nei testi non emerge alcuna simpatia nei confronti dell'esperienza della crociata, forse anche a causa dalla rinuncia all'obiettivo originale della spedizione che venne diretta dapprima in Dalmazia e poi verso Costantinopoli, una deviazione probabilmente non condivisa dal Vidame e dal suo *entourage*.

- 1 Per i versi iniziali si veda la prima strofa di Raoul de Soissons RS 1204, 1-9 e soprattutto quella di Gautier de Dargies RS 1575, 1-9. Rispetto al testo di Raoul de Soissons si veda il ricorso al verbo *endurer*, l'uso della concessiva iniziale, il riferimento alla malattia fisica e a quella d'amore. Una leggera differenza si nota nella descrizione della malattia d'amore: se Raoul si limita a dire che essa è più forte di quella fisica, il Vidame de Chartres si spinge fino ad affermare di non voler guarire e di amare il dolore d'amore. Rispetto a Gautier de Dargies si veda ancora una volta l'uso dell'ipotetica iniziale e il ricorso al sostantivo *ennui*, ma il legame si estende alla seconda strofa di RS 421, perché i vv. 6-7 di RS 1575 sembrano risuonare nei vv. 9-10 del Vidame, mentre i vv. 8-9 di Gautier sono ripresi ai vv. 15-16 del Vidame.
- 2 Per l'uso di *contree* nelle canzoni di crociata si veda la nota a RS 502, 1.
- 6-7 L'immagine della dolce malattia d'amore dalla quale non si vuole guarire ha molti riscontri nella lirica dei trovieri ed è tipica anche dei romanzi essendo stata ampiamente sviluppata da Chrétien de Troyes, per esempio nel lungo dialogo tra Fenice e Tessala in *Cligès* 3017-3075.
- 11-14 I verbi al presente andranno probabilmente interpretati con valore di preterito; in particolare per *m'estuet* si veda l'analogia con l'uso di *covient* segnalato in Thibaut de Champagne RS 273, 37 e RS 1469, 25-26. Si veda anche la nota a RS 502, 3-6.
- 13-14 Questa espressione così dura e negativa difficilmente può applicarsi alla Terra Santa. Partendo da questa osservazione, Petersen Dyggve 1944, pp. 181-184 data le canzoni RS 421 e RS 502 all'epoca delle guerre tra cristiani prima della terza crociata, immaginando un supposto soggiorno forzato del Vidame nel Sud o nell'Ovest della Francia per qualche campagna militare (1188?); ma non vi è alcuna prova di un tale soggiorno, che tra l'altro non si adatterebbe alla nuova cronologia proposta per il Vidame de Chartres. È invece perfettamente plausibile che il poeta si riferisca con questi termini a Venezia o alle coste della Dalmazia, dove i crociati mal sopportavano i lunghi mesi di attesa inattiva e molti di loro non vedevano di buon occhio il cambiamento di rotta della spedizione. Il riferimento all'estate del v. 11, se preso in senso proprio e non metaforico come pare più probabile, potrebbe costituire un elemento in favore del periodo veneziano.

21-22 Il riferimento alla morte possibile e alla salvezza dell'anima potrebbe far pensare che l'autore si trovi ancora in Oriente, ma in realtà si tratta di un'espressione abbastanza comune. Si veda per esempio Thibaut de Champagne RS 1268, 31-33: *s'ele me fet languir / et vois jusqu'au morir, / m'ame en sera sauvee*.

34 Per la forma *cruex* si veda il commento a RS 502, 17

Testo

Luca Barbieri, 2015.

Mss.

(10+1) . A 159a (*li Vidame*), C 150v (*Guios de Provins*), K 221a (*Gontier de Soigniers*), M 7d (*li Vidames de Chartres*), Me 109r? (solo incipit, *Gautier de Soignies*), N 107a (*Gontier de Soignies*), P 75c (*Gontier de Soignies*), R¹ 9r (*li Vidames de Chartres*), T 106r (*li Vidame de Chartres*), U 57r (anonima), a 21v (*le Vidame de Cartres*).

Metrica, prosodia e musica

8a7b'8a7b'8a7b'8a7b' (MW 689,26 = Frank 225); 5 *coblas ternas* (3+2), le prime tre anche *capfinidas* (*dolor* vv. 8 e 9, *donee-dont* vv. 16-17); rima a: -é , -ez ; rima b: -ee , -iere ; rima identica ai vv. 7-17 (*santé*) e 33-37 (*ocïez*), equivoca ai vv. 9 e 11 (*esté*); rima grammaticale ai vv. 1-14 (*demoré-demoree*), 4-25 (*maleüree-maleürez*) e 16-27 (*donee-donez*); rima paronima ai vv. 16-18 (*donee-nee*) e 31-35 (*lassez-assez*); rima derivativa ai vv. 28-32 (*ariere-deriere*); melodia in AKMNPR¹ TUa, con diverse varianti; schema melodico ABAB' CDEB' (T 244).

Edizioni precedenti

Wackernagel 1846, 31; Lacour 1856, 33; San-Marte 1861-1862, I 123; Dinaux 1837-1863, IV 271; Scheler 1879, 12; Brakelmann 1896, 26; Baudler 1902, 78; Orr 1915, 5; Noonan 1933, II 205; Petersen Dyggve 1945, 30; Pauphilet 1952, 921; Picot 1975, II 34; Dufournet 1989, 88. Wackernagel 1846, 31; Lacour 1856, 33; San-Marte 1861-1862, I 123; Dinaux 1837-1863, IV 271; Scheler 1879, 12; Brakelmann 1896, 26; Baudler 1902, 78; Orr 1915, 5; Noonan 1933, II 205; Petersen Dyggve 1945, 30; Pauphilet 1952, 921; Picot 1975, II34; Dufournet 1989, 88.

Analisi della tradizione manoscritta

Una buona quantità di errori e lacune comuni permette di dividere i testimoni in tre famiglie AMR¹ Ta, CU, KNP. I mss. CU si accordano in generale con KNP, e confermano la lezione di AMR¹ Ta solo in caso di errore di KNP. La canzone è attribuita a tre autori diversi dalle tre famiglie di testimoni: AMR¹ Ta l'attribuiscono al Vidame de Chartres, KMePN a Gontier de Soignies e C a Guiot de Provins. Le attribuzioni di C sono ritenute generalmente inaffidabili; le numerose analogie con la canzone RS 502, lo stile piuttosto lontano da quello abituale di Gontier de Soignies e la generale affidabilità dei testimoni del gruppo s¹ fanno preferire l'attribuzione al Vidame de Chartres (si veda Formisano 1980, p. xxxvi). In una situazione in cui ci si trova spesso a scegliere tra due alternative equivalenti, i mss. CU sembrano avere una lezione eccessivamente autonoma e in AMR¹ Ta manca una strofa; perciò si sceglie in questo caso di seguire la lezione di KNP, ben sapendo che in altri casi essa si dimostra poco affidabile. La scelta è facilitata dal fatto che le varianti sono minime e in generale non modificano il senso del testo. Ci si distacca da KNP solo per integrare i vv. 27-29 che mancano parzialmente a questi

testimoni (si ricorre alla lezione di CU) e la sillaba finale del v. 31, per sanare l'ipermetria dei vv. 24 (*celui* per *cil*) e 34 (*ne ne* iniziale); infine ai vv. 38-39 la lezione di KNP sembra erranea (in particolare il possessivo *s'amor*) ed è isolata contro la testimonianza compatta degli altri manoscritti. La grafia è quella di P.

Contesto storico e datazione

Il Vidame de Chartres autore delle liriche è certamente Guillaume de Ferrières, menzionato da alcuni documenti compresi tra il maggio 1202 e l'aprile 1204. Secondo Noonan 1933, I, p. 30 il troviero sarebbe nato verso il 1160, secondo Petersen Dyggve 1944, p. 180 addirittura prima del 1150; ma il lungo intervallo tra le attestazioni riguardanti la presunta madre e quelle riguardanti Guillaume lascia pensare che la scarsità dei documenti nasconda il salto di una generazione: in questo caso la nascita di Guillaume si potrebbe spostare anche più avanti, forse verso il 1170. Il Vidame de Chartres prese probabilmente la croce insieme a Renaud de Montmirail, al quale è spesso associato nei documenti, il 29 novembre 1199 (Villehardouin, § 4) e lasciò la Francia verso giugno del 1202 raggiungendo a Venezia gli altri crociati. Dopo aver passato tutta l'estate nella città lagunare, i crociati si imbarcarono a ottobre e raggiunsero Zara che fu assediata e conquistata il 24 novembre. I crociati passarono l'inverno nella città dalmata finché, stanchi dell'attesa e forse delusi degli sviluppi presi dalla spedizione, alcuni cavalieri francesi, tra i quali il Vidame de Chartres e Renaud de Montmirail, chiesero e ottennero dal conte Louis de Blois di essere inviati in Terra Santa a raccogliere informazioni (Villehardouin § 102; si tratta dell'unico passo della cronaca in cui il Vidame Guillaume viene menzionato direttamente). Villehardouin racconta che i cavalieri lasciarono Zara il 30 marzo 1203 ma non mantennero la promessa e non tornarono più in Dalmazia. Con tutta probabilità essi non raggiunsero neppure la Terra Santa, perché alcuni documenti del 1203 attestano la presenza di Renaud de Montmirail e del Vidame de Chartres in Francia, quest'ultimo addirittura già nel mese di maggio. In seguito Renaud e Guillaume ripartirono per l'Oriente, probabilmente passando per la Terra Santa, da dove raggiunsero Costantinopoli (probabilmente tra novembre e dicembre del 1203) per contribuire al secondo assedio e alla conquista definitiva della città (12 aprile 1204; si veda Villehardouin § 315). L'ultimo documento noto che riguarda il Vidame risale proprio all'aprile del 1204 (si veda Métais 1902, p. 50); in esso l'autore si definisce *accedens Constantinopolim* e malato, conferma una donazione fatta in precedenza ai Templari quando si trovava ad Acri e ne aggiunge una seconda. Da esso si evince che Guillaume de Ferrières fu accolto tra i Templari e passò effettivamente in Terra Santa prima di raggiungere Costantinopoli. Il documento della prima donazione fatto ad Acri ci è noto (Métais 1902, p. 21), ma è privo di data. I tempi troppo stretti sembrano escludere che il Vidame sia passato dalla Terra Santa dopo aver lasciato Zara, ed è molto più verosimile che egli vi sia transitato al suo ritorno in Oriente, come ritiene anche Petersen Dyggve 1944, p. 178. Dopo la conquista di Costantinopoli non si hanno più notizie di Guillaume de Ferrières, né in Oriente né in Francia. La cosa più probabile è che Guillaume de Ferrières sia morto per le conseguenze della malattia menzionata nel documento dell'aprile 1204, oppure nella battaglia di Adrianopoli del 14 aprile 1205 (si veda Villehardouin, § 315), condividendo ancora una volta il destino di Renaud de Montmirail e di Louis de Blois. Non si può escludere del tutto che il Vidame de Chartres sia tornato in Francia dopo la crociata, ma questa eventualità sembra alquanto improbabile.

L'uso del tempo presente ai vv. 12 e 14 lascerebbe supporre che la canzone sia stata scritta mentre l'autore si trovava ancora in Oriente, ma le molte affinità con la canzone RS 502, certamente scritta in Francia (si veda il v. 15), che pure si serve del presente in senso storico (vv. 3-6), fanno pensare che anche questa canzone sia stata scritta dopo il ritorno dell'autore dalla sua prima permanenza in Oriente, probabilmente tra il maggio e la fine dell'estate del 1203, oppure dopo il suo eventuale (e improbabile) ritorno definitivo alla fine della crociata.